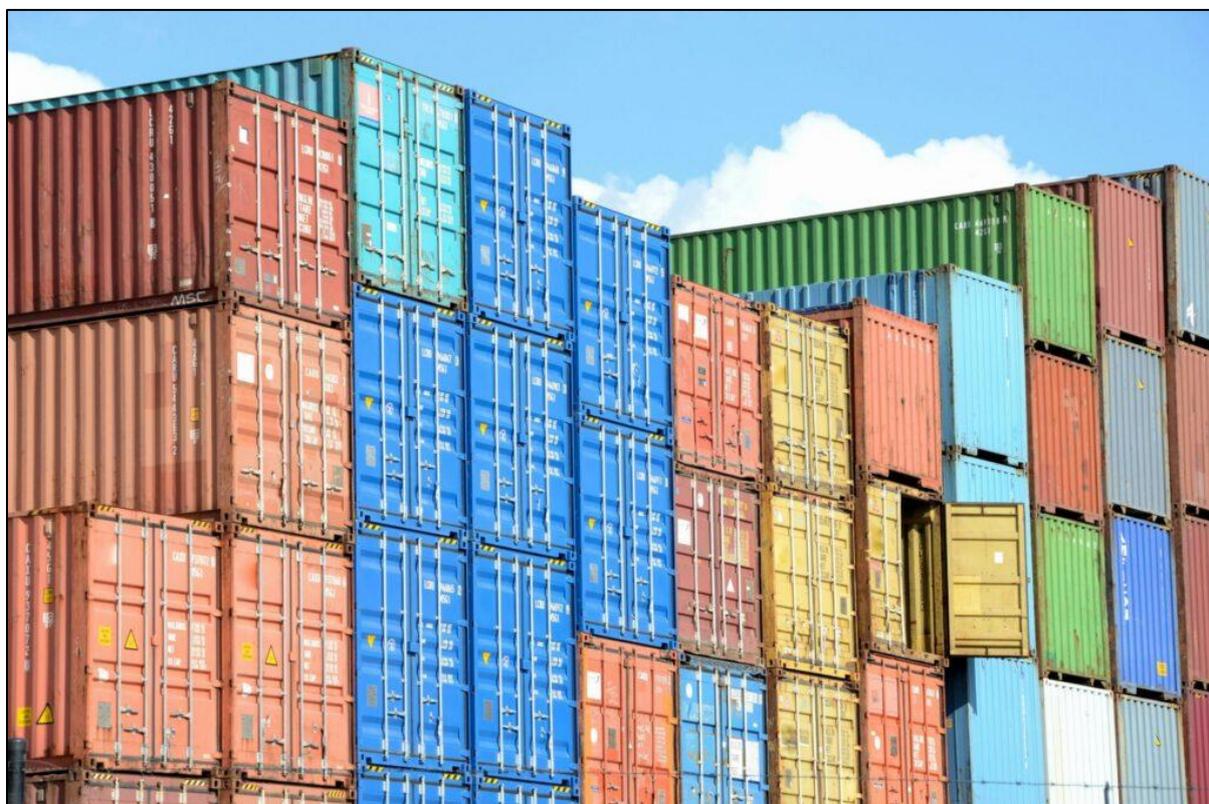


# IMPORT-EXPORT VENETO E NAZIONALE: LA SFIDA DEI DAZI



Osservatorio Economico Agroalimentare

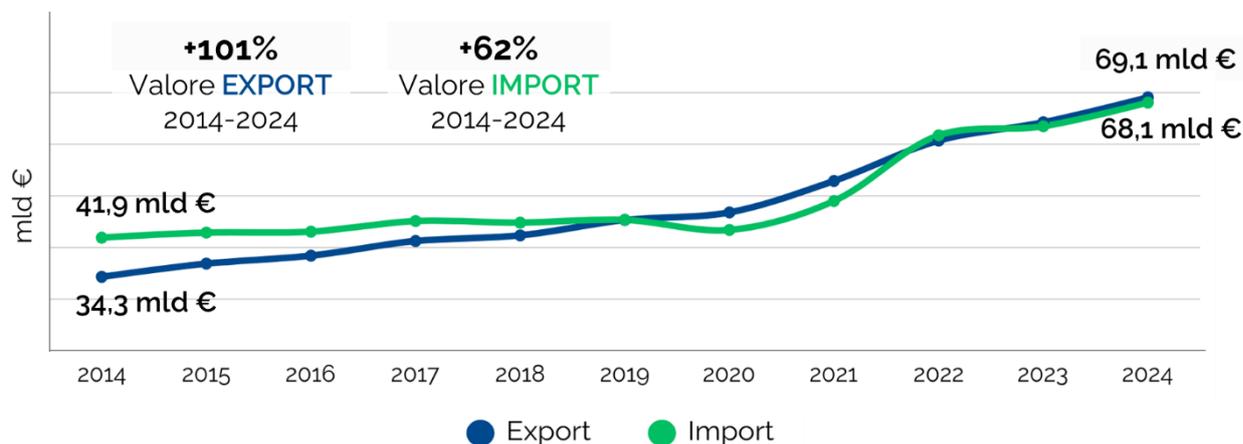
# SOMMARIO

Valori dell'import e export nazionale e regionale	3
Partner commerciali dell'export e import nazionale e regionale	5
Composizione dell'export e import agroalimentare	6
I prodotti DIP e IGP	9
Dazi: cosa sono e le loro implicazioni sull'agroalimentare italiano	9
Prospettive e sfide future	10

## VALORI DELL'IMPORT E EXPORT NAZIONALE E REGIONALE

Negli ultimi dieci anni, il valore dell'import-export agroalimentare italiano ha registrato una crescita importante, con aumenti annui che in alcuni casi hanno superato il +15%. Secondo i dati provvisori relativi al 2024, le esportazioni hanno raggiunto i 69,1 mld di euro, mentre le importazioni si attestano a 68,1 mld (figura 1). Rispetto al 2014, si tratta di un incremento rispettivamente del +101% e del +62,5%, a conferma di un trend solido e diffuso su scala nazionale.

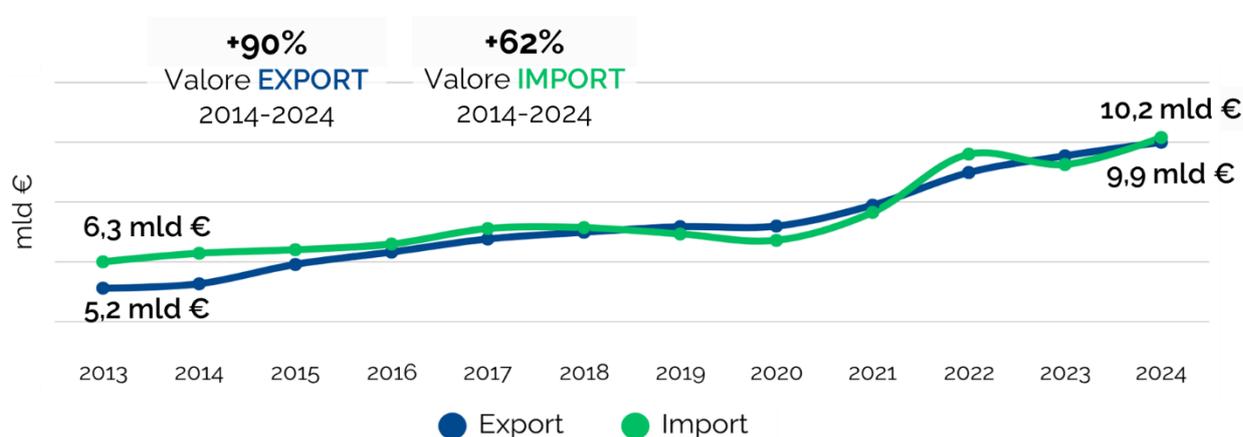
Figura 1 - Valori import ed export delle merci agroalimentari in Italia - serie storica 2014-2024



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, banca dati Coeweb

In particolare, le regioni del Centro e del Sud Italia si sono distinte per l'eccezionale dinamismo: Basilicata, Calabria e Molise, ad esempio, hanno visto crescere il valore dell'export agroalimentare anche di 2-3 volte o oltre, con conseguente aumento dei volumi esportati. Una tendenza simile ha riguardato anche l'import, con incrementi a tre cifre in regioni come Umbria e Sicilia. Il Veneto si è mantenuto in linea con la media nazionale: tra il 2014 e il 2024, l'export regionale è cresciuto del +90%, mentre l'import ha registrato un aumento del +61,6%, un dato quasi identico alla media italiana (figura 2).

Figura 2 - Valori import ed export delle merci agroalimentari in Veneto - serie storica 2014-2024

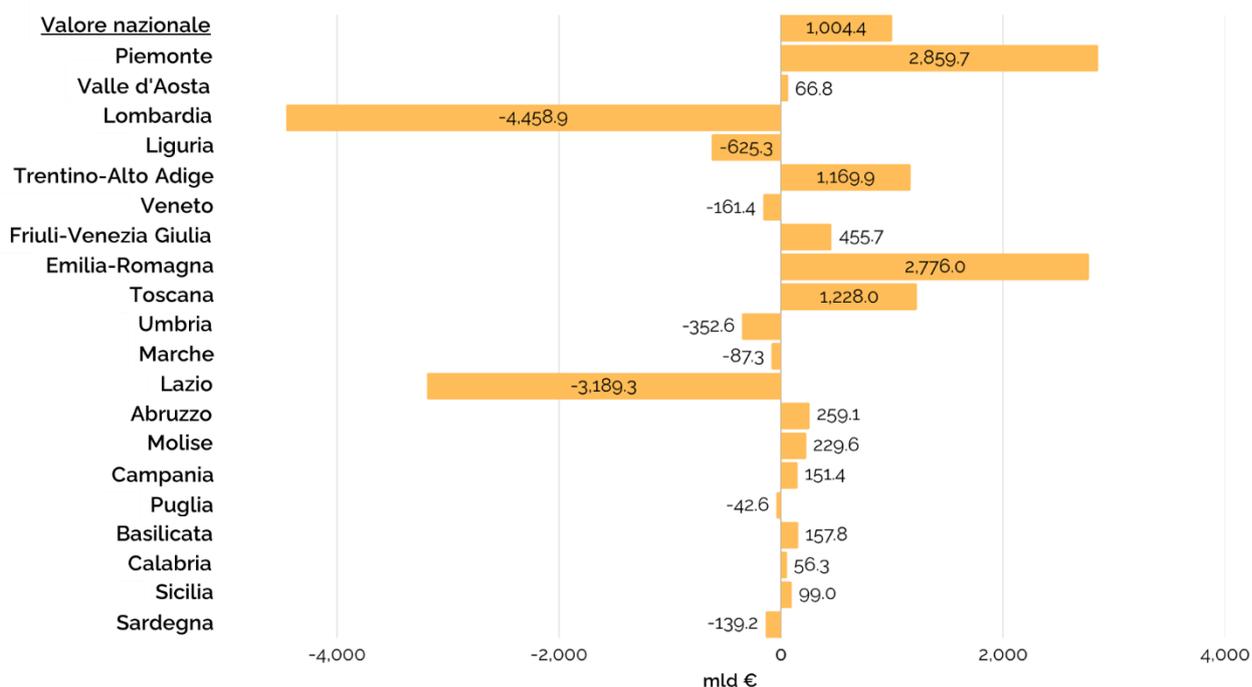


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, banca dati Coeweb

Nonostante l'incremento delle importazioni, il saldo della bilancia commerciale agroalimentare italiana resta positivo anche nel 2024 grazie alla maggiore crescita delle esportazioni (figura 3). L'avanzo previsto si attesta attorno al miliardo di euro, con un miglioramento del +30,5% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è sostenuto in modo particolare da regioni come Piemonte ed Emilia-Romagna, che hanno chiuso il 2024 con surplus commerciali prossimi ai 2,8 mld di euro.

Diversa la situazione del Veneto, che nel 2023 aveva registrato un attivo commerciale di quasi 289 mln di euro, ma che nel 2024 dovrebbe virare verso un saldo negativo, con un disavanzo stimato attorno ai 164 mln. Il cambio di segno è imputabile principalmente all'aumento delle importazioni, che hanno superato i 10 mld di euro.

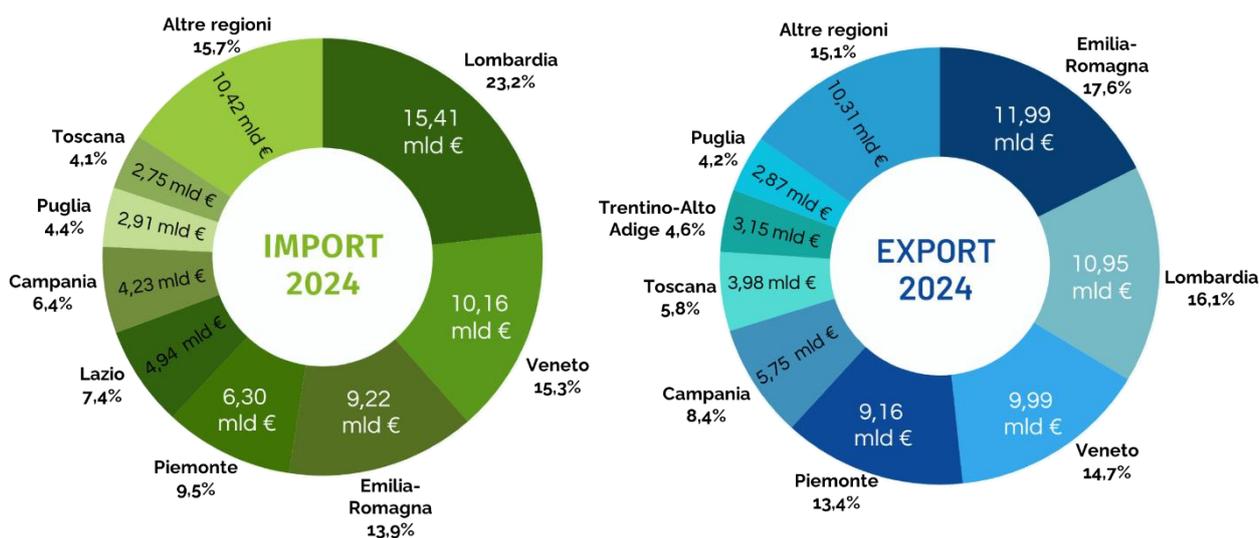
**Figura 3 - Saldo della bilancia commerciale agroalimentare italiana - differenziazione per regione**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, banca dati Coeweb

Il Veneto si conferma anche nel 2024 come la terza regione italiana per valore delle esportazioni agroalimentari, con 9,9 mld di euro, pari al 14,7% del totale nazionale (figura 4). È una posizione consolidata nel tempo, condivisa con altri tre attori chiave del commercio estero italiano: Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Insieme, queste quattro regioni generano oltre il 70% dell'export agroalimentare italiano, a dimostrazione della loro centralità nei flussi commerciali del Paese. Una concentrazione simile si osserva anche sul fronte delle importazioni: in questo caso, il Veneto sale al secondo posto a livello nazionale, con una quota pari al 15,3% e un valore assoluto di 10,1 mld di euro. Il gruppo delle quattro regioni leader continua a rappresentare oltre il 60% delle importazioni italiane, confermando la loro importanza strategica non solo per l'export, ma anche per l'approvvigionamento agroalimentare del sistema produttivo nazionale.

Figura 4 - Import ed export della regione Veneto per l'anno 2024



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, banca dati Coeweb

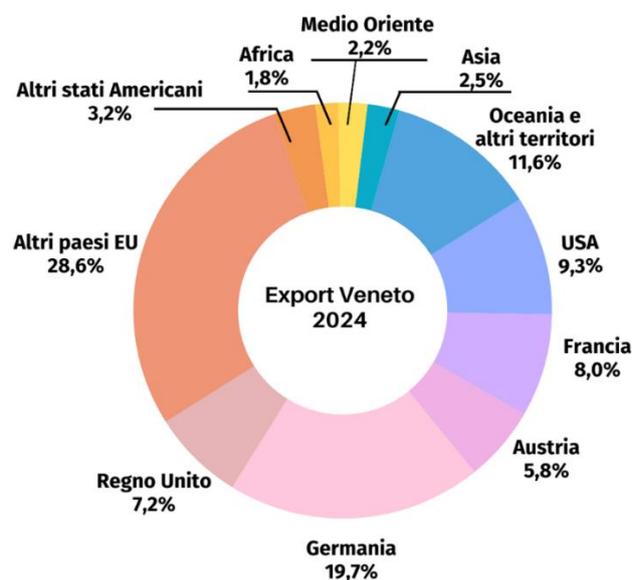
## PARTNER COMMERCIALI DELL'EXPORT E IMPORT NAZIONALE E REGIONALE

I dati provvisori del 2024 confermano l'orientamento fortemente europeo dell'export agroalimentare italiano: il 63,3% del valore complessivo delle esportazioni è destinato verso l'UE, in linea con gli anni precedenti. Gli Stati Uniti si confermano come primo mercato extraeuropeo per i prodotti italiani, con una quota dell'11,4%, seguiti da Asia centrale (6,2%), Medio Oriente (3,0%) e America centro-meridionale (1,7%). Anche sul fronte delle importazioni l'Europa mantiene una posizione dominante, coprendo il 71,6% del totale. Al secondo posto, però, si colloca l'America centro-meridionale, da cui proviene il 7,8% del valore importato, pari a 5,3 mld di euro. Una quota significativa di queste importazioni proviene dai Paesi del Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay e Venezuela), che coprono circa il 60% di questa fetta, ovvero 3 mld di euro. Gli Stati Uniti, pur essendo un partner chiave per l'export italiano, hanno un ruolo più marginale come fornitori, con appena il 2,3% delle importazioni (1,6 mld di euro), superati da Asia centrale e orientale (6,4%) e Africa (4,4%). Il 2024 ha evidenziato alcune leggere variazioni rispetto all'anno precedente: la quota di export verso l'Europa è scesa di un punto percentuale, mentre quella destinata agli Stati Uniti è cresciuta in misura analoga, a conferma della crescente importanza di questo mercato per il made in Italy agroalimentare. Gli USA si confermano dunque come partner di primo piano per le esportazioni italiane extra-UE, ma non assumono lo stesso peso in termini di import.

A livello regionale, il Veneto riflette in gran parte questo scenario: nel 2024, l'export agroalimentare verso l'Europa ha raggiunto i 6,9 mld di euro, pari al 69,4% del totale regionale, e in particolar modo verso la Germania (19,7%; figura 5). Gli Stati Uniti si attestano al secondo posto, con 927 mln di euro (9,3%), mentre le esportazioni verso altre macroaree - come Canada, Medio Oriente, Africa e Asia - si mantengono su valori più contenuti, compresi tra 177 e 247 mln di euro. Anche sul fronte delle importazioni il Veneto mantiene una forte dipendenza dal mercato europeo, da cui proviene l'82,8% del valore totale, pari a 8,4 mld di euro. Gli Stati Uniti coprono una quota del 2% (204 mln), in linea con quella dell'Asia (200 mln). L'import

dall'area Mercosur si attesta invece a 409 mln di euro, pari al 4% del totale regionale e a quasi l'80% di quanto importato dall'intera America centro-meridionale. Rispetto al 2023, il 2024 ha visto un aumento significativo dell'interscambio con gli Stati Uniti: l'export veneto verso questo mercato è cresciuto del 16% (+127 mld di euro), mentre l'import è più che raddoppiato, passando da 76 a 204 mln. Un segnale di rafforzamento dei legami commerciali transatlantici, in particolare nel settore agroalimentare.

Figura 5 - Principali paesi di esportazione del Veneto per l'anno 2024



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, banca dati Coeweb

## COMPOSIZIONE DELL'EXPORT E IMPORT AGROALIMENTARE

Nel 2024, la struttura dell'export agroalimentare italiano vede al primo posto la categoria degli "altri prodotti alimentari" - ovvero quei beni non riconducibili a classificazioni specifiche - con un valore di 12,8 mld di euro, pari al 18,5% del totale. Seguono le bevande (17,8%, 12,3 mld), i prodotti da forno e farinacei (11%, 7,6 mld) e i prodotti lattiero-caseari (9,2%, 6,3 mld). Negli Stati Uniti, principale mercato extraeuropeo per l'agroalimentare italiano, le bevande si confermano il prodotto più richiesto, con esportazioni pari a 2,8 mld di euro (36% del totale verso questo Paese). Seguono gli "altri prodotti alimentari" (1,4 mld, 18%), gli oli e grassi vegetali e animali (oltre 1 mld, 13,6%) e i prodotti da forno e farinacei (circa 970 mln, 12,4%). Queste quattro categorie coprono insieme circa l'80% dell'export italiano verso gli USA.

Anche a livello regionale, il Veneto presenta un profilo merceologico simile a quello nazionale, seppure con qualche differenza nella ripartizione delle quote (tabella 1). Le bevande dominano nettamente, rappresentando il 34,7% del valore esportato pari a circa 3,5 mld di euro, seguite da "altri prodotti alimentari" (12,3%), prodotti da forno e farinacei (10,3%) e carni lavorate e prodotti a base di carne (9%). Una graduatoria consolidata, che riflette la specializzazione produttiva del territorio. Parallelamente, alcuni comparti in passato marginali hanno mostrato incrementi notevoli nell'ultimo decennio. I prodotti lattiero-caseari, ad esempio, hanno più che raddoppiato il proprio valore (+175%, pari a +531 mln di euro), seguiti dai mangimi per animali (+166%, +253 mln), dalle piante vive (+130%, +29 mln) e dai prodotti della silvicoltura (+125%, +11 mln). Anche le bevande, pur partendo da valori già elevati, hanno registrato un

balzo del +85% nell'arco di dieci anni, con 1,6 mld di euro in più esportati tra il 2014 e il 2024. Fa eccezione il comparto del tabacco, unica voce in calo (-7% rispetto al 2014), che rimane comunque marginale: appena 1,6 mln di euro esportati nel 2024, con una contrazione di circa 130 mila euro nell'ultimo decennio. Concentrando l'analisi sull'export veneto verso gli Stati Uniti, si conferma il primato delle bevande, che da sole rappresentano il 76,5% del totale, pari a 709 mln di euro (tabella 1). Seguono, a distanza, i prodotti da forno e farinacei (8%) e gli "altri prodotti alimentari" (7,9%), tutti in lieve crescita rispetto all'anno precedente.

Nel 2024, il panorama dell'import agroalimentare nazionale conferma la centralità dei prodotti delle colture agricole non permanenti, che come negli anni precedenti, si posizionano al primo posto con un valore di 8,9 mld di euro, pari al 13% del totale. Seguono la carne lavorata e conservata (11,6%), i prodotti delle colture permanenti (11%) e gli oli e grassi vegetali e animali (10,5%). Se si considera il solo interscambio con gli Stati Uniti, prevalgono nuovamente le colture agricole non permanenti, che rappresentano il 38,6% dell'import dagli USA (609 mln di euro), seguite da quelle permanenti (25,8%, 407 mln) e dalle bevande (16,3%, 256 mln di euro).

Anche a livello regionale il quadro mostra una sostanziale coerenza con la dinamica nazionale: nel 2024, le colture agricole non permanenti sono la principale voce dell'import veneto, con un valore di 1,9 mld di euro (18,7% del totale). Seguono i prodotti lattiero-caseari (12,9%, 1,3 mld), la carne lavorata e conservata e i derivati (12,6%, 1,2 mld), e infine gli animali vivi e i prodotti di origine animale non trasformati (9,6%, 970 mln). Pur mantenendo stabile la leadership delle colture non permanenti, la composizione merceologica dell'import veneto ha registrato negli ultimi dieci anni alcune variazioni significative. Tra le categorie in maggiore espansione spiccano le bevande (+150%), le granaglie e i derivati dell'amido (+115%), gli "altri prodotti alimentari" (+108%) e le piante vive (+106%). Anche per il tabacco i valori si sono più che triplicati, ma rimangono comunque marginali rispetto al totale delle importazioni. In controtendenza, si rilevano invece cali per i prodotti della silvicoltura e per gli oli e grassi vegetali e animali, entrambi con una flessione del -17% rispetto al 2014. Guardando nello specifico alle importazioni venete dagli Stati Uniti, si osserva un forte sbilanciamento a favore dei prodotti delle colture agricole non permanenti, che da soli rappresentano il 77% del totale (157 mln di euro). Rispetto all'anno precedente, l'import di questo prodotto, ha registrato un incremento eccezionale, quadruplicando il proprio valore: da 28,3 a 157 mln di euro. Un dato che segnala un'evoluzione significativa nelle dinamiche di approvvigionamento agroalimentare del Veneto. Seguono, con distacco, le bevande (13,6 mln, 6,7%), i prodotti della silvicoltura (7,3 mln, 3,6%) e le colture permanenti (7,2 mln, 3,5%).

**Tabella 1 - Valore in migliaia di euro dell'export Veneto 2024 per categoria merceologica: confronto tra le esportazioni totali nel mondo e le esportazioni verso gli Stati Uniti**

CATEGORIA MERCEOLOGICA AGROALIMENTARE	Export mondiale		Export verso gli USA		Incidenza USA sul mondo (%)
	Valore (migliaia €)	Incidenza sul totale (%)	Valore (migliaia €)	Incidenza sul totale (%)	
Prodotti agricoli, animali e della caccia:					
Prodotti di colture agricole non permanenti	567.628	5,7%	556	0,1%	0,1%
Prodotti di colture permanenti	416.071	4,2%	464	0,1%	0,1%
Piante vive	51.069	0,5%	302	0,0%	0,6%
Animali vivi e prodotti di origine animale	26.095	0,3%	106	0,0%	0,4%
Prodotti della silvicoltura	20.241	0,2%	192	0,0%	0,9%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	69.506	0,7%	123	0,0%	0,2%
Prodotti alimentari:					
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	898.391	9,0%	22.157	2,4%	2,5%
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	80.872	0,8%	1.115	0,1%	1,4%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	330.398	3,3%	9.669	1,0%	2,9%
Oli e grassi vegetali e animali	353.399	3,5%	7.290	0,8%	2,1%
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	834.175	8,3%	16.286	1,8%	1,9%
Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	207.380	2,1%	9.414	1,0%	4,5%
Prodotti da forno e farinacei	1.032.687	10,3%	74.380	8,0%	7,2%
Altri prodotti alimentari	1.234.322	12,3%	72.934	7,9%	5,9%
Prodotti per l'alimentazione degli animali	404.432	4,0%	3.213	0,3%	0,8%
Bevande	3.470.840	34,7%	708.848	76,5%	20,4%
Tabacco	1.607	0,0%	0	0,0%	0,0%
<b>Totale export Veneto</b>	<b>9.999.115</b>	<b>100,0%</b>	<b>927.050</b>	<b>100,0%</b>	<b>9,3%</b>

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat, banca dati Coeweb

## I PRODOTTI DOP E IGP

Le produzioni certificate DOP, IGP e STG rappresentano una componente strategica del sistema agroalimentare italiano, sia in termini economici che commerciali. Secondo il rapporto Ismea-Qualivita, nel 2023 il loro valore complessivo ha raggiunto i 20,2 mld di euro, di cui oltre la metà destinata all'export (11,6 mld). Il solo comparto food ha generato 9,17 mld, di cui il 51% esportato, principalmente verso l'Europa (2,8 mld), mentre gli Stati Uniti (819 mln) assorbono il 17,5% del totale e il 44% dell'export extra-UE. Il settore vitivinicolo ha superato gli 11 mld di euro, con un'alta incidenza dell'export (62%, pari a 6,9 mld), diretto soprattutto verso Paesi extraeuropei: gli USA, in particolare, rappresentano il primo mercato di riferimento, con 1,7 mld di euro (il 39,7% dell'export extra-UE e il 24% dell'export globale). Nel 2023, le esportazioni di prodotti certificati verso gli Stati Uniti hanno rappresentato il 37% del totale agroalimentare italiano destinato a questo mercato (2,47 mld su 6,7). In questo contesto, il Veneto gioca un ruolo di primo piano: è la prima regione italiana per valore del vino certificato (4,3 mld di euro) e la quinta per il comparto alimentare (537 mln). Pur in assenza di dati regionali dettagliati sull'export DOP e IGP, è ragionevole supporre che le produzioni venete - in particolare quelle vitivinicole, che rappresentano il 90% del valore regionale certificato - siano fortemente coinvolte, sia in termini di opportunità che di esposizione al rischio commerciale.

## DAZI: COSA SONO E LE LORO IMPLICAZIONI SULL'AGROALIMENTARE ITALIANO

I dazi sono imposte indirette applicate al momento in cui beni o servizi varcano i confini di uno Stato. La loro funzione principale è regolare gli scambi internazionali, spesso con l'intento di proteggere la produzione interna dalla concorrenza estera. Aumentando il costo delle importazioni, i dazi rendono i prodotti stranieri meno competitivi rispetto a quelli locali. Tuttavia, pur nascendo come strumenti di tutela economica, possono generare effetti collaterali che coinvolgono tanto i consumatori quanto le imprese. Esistono diverse tipologie di dazi, a seconda delle finalità perseguite. I dazi doganali sono i più comuni e vengono applicati alle merci estere per scoraggiarne l'acquisto. I dazi fiscali, invece, rispondono a esigenze di bilancio pubblico, mirano cioè ad aumentare le entrate statali piuttosto che a proteggere l'economia interna. Altri strumenti, come i dazi ritorsivi, vengono impiegati in risposta a misure protezionistiche adottate da altri Paesi, mentre i dazi antidumping servono a contrastare pratiche sleali, come la vendita sottocosto finalizzata a danneggiare la concorrenza locale. Il dazio viene versato dall'importatore al momento del passaggio della merce in dogana e può essere calcolato in modo proporzionale al valore del bene (ad valorem), come importo fisso per unità (specifico), oppure tramite una combinazione di entrambi. L'incidenza del dazio si riflette sul prezzo finale del prodotto, influenzando l'intera filiera e, inevitabilmente, anche il consumatore.

Nonostante la loro apparente funzione protettiva, i dazi possono avere effetti negativi sull'intero sistema economico. L'aumento dei prezzi al consumo, soprattutto per beni essenziali o difficilmente sostituibili, riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Allo stesso tempo, anche le imprese possono subirne le conseguenze, specie quelle che dipendono da materie prime o componenti importate: l'incremento dei costi produttivi può compromettere la loro competitività e ostacolare la presenza sui mercati internazionali. In un'economia globale

fortemente interconnessa, le barriere tariffarie rischiano inoltre di generare reazioni a catena: le contromisure dei Paesi colpiti possono alimentare tensioni commerciali e compromettere le relazioni economiche e politiche internazionali. Questo scenario tende a rallentare il commercio globale, ridurre gli investimenti esteri e intaccare la fiducia tra partner economici. Anche gli Stati non direttamente coinvolti nelle dispute tariffarie possono subire distorsioni nei flussi commerciali, con ricadute sull'efficienza delle catene del valore su scala globale. Quando applicati nel settore agroalimentare, i dazi possono provocare squilibri profondi in comparti altamente sensibili come quello italiano, dove l'esportazione di prodotti di eccellenza rappresenta un pilastro economico fondamentale. L'introduzione di barriere su beni DOP e IGP rischia di ridurre la competitività, intaccare il valore percepito delle filiere coinvolte e compromettere la reputazione del made in Italy.

## PROSPETTIVE E SFIDE FUTURE

È importante sottolineare che i dazi si applicano sul valore dichiarato in dogana, non sul prezzo finale al dettaglio: per questo motivo, l'effetto reale sul prezzo al consumatore è spesso più contenuto di quanto si creda. Inoltre, la forte identità e la difficile sostituibilità dei prodotti DOP e IGP tende a mantenere stabile la domanda anche in presenza di aumenti di prezzo. L'esperienza dei dazi imposti nel 2019 dall'amministrazione Trump - e nuovamente minacciati nel 2025 - ha evidenziato l'importanza di diversificare i mercati di sbocco. In questo senso, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Mercosur, firmato nel dicembre 2024, rappresenta un'opportunità strategica per l'Italia. L'accordo mira a creare una delle più vaste zone di libero scambio al mondo, liberalizzando progressivamente il 90% delle importazioni europee di beni industriali e il 93% dei prodotti agricoli. L'Italia potrà trarne vantaggio soprattutto sul fronte delle importazioni agroalimentari, che nel 2023 hanno rappresentato il 48,9% del valore delle importazioni italiane dall'area Mercosur e addirittura il 51% per il Veneto. Le esportazioni europee verso il Mercosur si concentreranno invece principalmente nei settori meccanico, siderurgico e farmaceutico. Anche se l'intesa non riguarda esclusivamente il settore agroalimentare, è evidente come una gestione collaborativa e multilaterale delle relazioni commerciali possa portare benefici diffusi sull'intero sistema economico nazionale, favorendo in particolare l'export agroalimentare verso questi Paesi. Prodotti come il vino e i lattiero-caseari, in particolare, potrebbero rappresentare per il Veneto un'opportunità significativa, con potenziali benefici rilevanti per il territorio.

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura, Unità Organizzativa Economia e Comunicazione, realizzato dall' Osservatorio Economico Agroalimentare, dalla Dr.ssa Chiara Mondin e dal Dr. Renzo Rossetto e con il coordinamento del Direttore dell'Unità Organizzativa, Dr.ssa Alessandra Liviero.

La redazione del testo è stata chiusa il 26 Maggio 2025.

**Import-export veneto e nazionale: la sfida dei dazi** è disponibile anche su [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

Per l'uso e riproduzione di testi, tabelle e grafici, si chiede la citazione degli estremi della pubblicazione.

Per informazioni sul report:

**Dr.ssa Chiara Mondin**

E-mail: [chiara.mondin@venetoagricoltura.org](mailto:chiara.mondin@venetoagricoltura.org)

[studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)

Tel. 049/8293826



Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario

Sede Legale e Operativa: Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro PD

CF: 92281270287 | Tel: 049 8293711

Mail: [info@venetoagricoltura.org](mailto:info@venetoagricoltura.org) | Pec: [avis@pecveneto.it](mailto:avis@pecveneto.it)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)